■ FARMACOLOGIA

Ruolo della vitamina D nelle patologie extrascheletriche

Indispensabile per metabolismo, funzionalità e salute del tessuto osseo, la vitamina D sembra rivestire un ruolo di primo piano anche in patologie extrascheletriche, quali malattie cardiovascolari e diabete mellito.

Numerosi studi suggeriscono infatti un'associazione tra carenza di vitamina D e patologie croniche extrascheletriche, ma che andrebbe approfondita avviando su larga scala trial in doppio cieco coinvolgendo sia pazienti con ipovitaminosi D che pazienti con un adeguato stato vitaminico.

Il dibattito sul tema è stato aperto al World Congress On Osteoporosis, Osteoarthritis And Musculoskeletal Diseases (WCO-IOF-ESCEO) svoltosi a Firenze (23-26 marzo 2017). Negli ultimi anni, la scoperta che molti tessuti e cellule del sistema immunitario presentano il recettore per la vitamina D (Vitamin D Receptor, VDR) ha aperto nuovi orizzonti sulle molteplici funzioni di questo ormone. L'analisi della letteratura scientifica sembra confermare che un adeguato stato vitaminico D non è importante solo per la prevenzione di fratture e patologie ossee come l'osteoporosi ma po-

trebbe influenzare positivamente l'incidenza di patologie croniche extrascheletriche come vari tipi di tumore, diabete, malattie cardiovascolari e autoimmuni.

► Osservazioni dalla letteratura

"Dall'analisi della letteratura scientifica - ha dichiarato il Professor **Francesco Bertoldo**, Responsabile della Struttura Funzionale Malattie del Metabolismo Scheletrico e Minerale - dell'Università degli Studi di Verona - sono emersi dati estremamente interessanti sul ruolo della carenza di vitamina D nello sviluppo e nella prognosi di alcune neoplasie. In primo luogo alcuni studi dimostrano come la vitamina D giochi un ruolo importante nella regolazione della crescita delle cellule tumorali e nel modulare il controllo del sistema immunitario sul cancro.

In secondo luogo, i dati epidemiologici in nostro possesso hanno dimostrato un aumento della prevalenza di diversi tipi di cancro - seno, prostata e colon - nelle aree settentrionali dell'emisfero. Dato che ci suggerisce un legame tra la quantità di esposizione ai raggi UV

e, di conseguenza, la sintesi attraverso l'epidermide della vitamina D. Infine è emerso che tra i pazienti oncologici vi è un'elevata prevalenza di bassi livelli di vitamina D".

Un numero sempre maggiore di pubblicazioni rivela inoltre che la carenza di vitamina D sia correlata anche a un aumento del rischio di patologie cardiovascolari. Le osservazioni che sia la PAS che la PAD, aumentino con la distanza dall'equatore e che alcuni eventi come il numero di ricoveri ospedalieri aumentino in alcune stagioni, suggeriscono che la vitamina D potrebbe svolgere un ruolo nel modulare sia la salute che la mortalità cardiovascolare.

"Allo stato attuale - ha precisato **Maria Luisa Brandi**, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo all'Università degli Studi di Firenze - le evidenze che legano la vitamina D alla salute cardiovascolare sono numerose sebbene limitate a studi meccanicistici. Anche per quanto riguarda la sua applicazione oncologica, nonostante vi sia un'elevata prevalenza di carenza di vitamina D nei pazienti affetti da cancro, è necessario fare degli approfondimenti.

Sarebbe pertanto assolutamente auspicabile che le evidenze e le esperienze della supplementazione di vitamina D nelle aree cardiovascolare e oncologica potessero essere confermate da studi su larga scala idealmente tra individui a rischio di ipovitaminosi D".